

Il Secolo Nuovo

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIAL

Abbonamento annuo L. 10.- — Sostentore L. 15.-
Un numero Cent. 20 (Conte corrente colla Posta)

Redazione ed Amministrazione
Casa del Popolo - Venezia QUARTIERE 4
TELEFONO N. 6-18

PER
RIVOLGERSI

LAVORATORI! Al vostro fronte Paese e nella Internazionale da vostra forza, la vostra fede.

Mentre la crisi perdura...

Ancora una volta tutti gli aggruppamenti politici del parlamento, rappresentanti la borghesia nelle sue diverse sfumature dai popolari ai democratici per non parlare della destra coalizzante fascisti, nazionalisti ed agrari, cioè i tipici esponenti dei ceti reazionari, han trovato il terreno comune d'accordo per formare il blocco delle forze borghesi contro il Partito Socialista, contro la massa proletaria.

Il fatto più saliente dell'attuale crisi, l'episodio che dimostra chiaramente come popolari e democratici cioè i due maggiori gruppi che non possono escludersi nella formazione di un qualsiasi governo, non desiderano accostarsi al gruppo socialista, non vogliono seguire una politica che assicuri un minimo di libertà alle masse lavoratrici e garantisca un minimo di realizzazioni nel campo economico-sindacale, è dato dal rifiuto e dei democratici e dei popolari di dar vita ad un ministero di sinistra.

I giornali di Venerdì infatti, « Giornale d'Italia » in prima linea alleviano il loro profondo dolore per il naufragio Orlando e trovano conforto alle pene inflitte dai popolari, constatando il fallimento del convegno tra i direttorii di

gruppi popolare, democratico, riformista e socialista che per iniziativa del nostro gruppo parlamentare doveva aver luogo per dar vita ad una concentrazione di sinistra che avrebbe reso possibile la vita ad un ministero che ne fosse la espressione ed a cui il Gruppo Socialista avrebbe dato appoggio indiretto con l'astensione, per neutralizzare la opposizione di destra.

Il fallimento di questo tentativo è sintomatico. Popolari e democratici che si son detti corna durante tutta la crisi, si son messi d'accordo ancora una volta contro il partito socialista, contro la classe lavoratrice.

Ciò deve ammonire che la salute del proletariato più che nel parlamento, dove il nostro gruppo malgrado il suo nuovo orientamento è posto in condizioni di isolamento per il malvolere dei gruppi borghesi, nemici irreconciliabili della classe proletaria, è fuori, è nelle sue organizzazioni di categoria che debbono affrettare la coalizzazione delle forze e debbono seguire l'esempio che la borghesia loro offre. I gruppi antiproletari hanno formato il blocco capitalista contro i lavoratori, i lavoratori formino il loro blocco contro il capitalismo liber-ticida ed assassino.

G. Li Causi

Il programma dell'ora presente

Qualche tempo fa, riferendoci alle indubbiamente mutate condizioni della politica nazionale ed internazionale, noi scrivevamo un articolo in cui affermavamo che il Partito socialista — nelle particolari contingenze della vita politica europea — deve cercar di spezzare le catene di reazione valorizzando la propria azione con un programma di realizzazioni immediate, tali che valgano a far riprendere al proletariato la via ascendente delle proprie conquiste.

In un altro articolo precedente, avevamo già detto che nella lotta rivoluzionaria della classe operaia contro i propri dominatori le frasi « andare a destra », « andare a sinistra », non hanno alcun significato positivo e pratico; spesso ne hanno uno del tutto contrario a quello che volgarmente loro si presta. Qualche volta si

questo intento; ed a questo scopo la difesa delle otto ore di lavoro oggi è assai più importante dal punto di vista rivoluzionario, della stessa conquista alla baionetta che è stata fatta subito dopo l'armistizio.

Lo stesso Zinovieff, in un suo recente articolo intorno ai nuovi compiti della Internazionale comunista, rilevava il mutamento determinato dal mutarsi delle condizioni storiche, tanto che i comunisti in Germania sono oggi indotti ad alleanze (anche con coloro che prima combatterono a spada tratta e denunciarono alle masse come traditori).

« Le attuali rivendicazioni — osserva Zinovieff — sono state state formulate in modo molto sobrio e modesto, non già con linguaggio di agitatori. Si può dire che esse portassero scritte in fronte: *Noi siamo stale redatte in modo tale che nessuno potrà dire che siano un grido di battaglia di agitatori* ».

1) nell'ordine sindacale e cooperativo: Le otto ore, la lotta contro la disoccupazione, la difesa della vita comunale;

2) nell'ordine politico: La libertà per tutti i Partiti conculcati dalle forze violente della reazione;

3) nella politica internazionale: La difesa contro le mene dell'imperialismo e del nazionalismo sulla base della solidarietà di tutte le nazioni, senza ostracismi e senza umiliazioni.

Questa la nostra bandiera. Noi non abbiamo ostracismi contro nessuno che si voglia mettere a combattere alla sua ombra e servirla con fedeltà e con onore.

L'Ufficio Stampa della
Direzione del Partito

Per il fronte unico proletario

Manifesto dell'Internazionale di Vienna

Ai partiti operai di tutti i Paesi!

« I dettati di pace dell'imperialismo hanno sempre più allargata e aggravata la miseria, causata dalla guerra mondiale. Nei paesi della sconfitta, un crescente svalutamento del denaro, e nonostante la più intensa operosità, l'imiserimento progressivo; nei paesi della vittoria e in quelli che erano rimasti neutrali, una disoccupazione smisuratamente crescente.

« Le angustie economiche, in cui si trova il proletariato di tutto il mondo, hanno suscitato nei Partiti proletari di tutte le tendenze, la volontà di unificare internazionalmente, per quanto è possibile, le azioni della classe operaia. Dalla stessa aspirazione sono scaturite la Risoluzione del Labour Party al Congresso di Brighton del 24 giugno 1921, la Risoluzione della Direzione del Partito Socialista Italiano, votata il 12 novembre 1921, la Risoluzione del Partito Socialista Francese, votata al Congresso di Parigi del 2 novembre 1921, la Risoluzione dell'Esecutivo della Seconda Internazionale votata nella seduta di Bruxelles del 23 novembre 1921, la deliberazione del Segretariato della Unione internazionale dei Partiti socialisti, presa nella Conferenza di Francoforte del 18 dicembre 1921, e la proposta presentata dalla Centrale del Partito Comunista germanico il 21 dicembre 1921 all'Esecutivo della Terza Internazionale.

« In tutti i campi del proletariato mondiale dilaniato dalla guerra e dalle scissioni trova dunque un'eco più forte il grido invocante la unificazione internazionale. Ristabilimento del fronte unico proletario: ecco il postulato del giorno.